

## Né bombe, né armi. E' un virus il nemico del mondo, colpita anche Ferentino

# Come in un film, come in guerra

### Città in quarantena. Scuole e negozi chiusi e vie deserte, salta la festa patronale

di Aldo Affinati

Due mesi fa ci eravamo lasciati così: "Le ansietà e l'incubo del virus cinese (nessun caso accertato a Ferentino e dintorni, perlomeno fino al 24 febbraio 2020 e la situazione era in continua evoluzione) hanno tenuto e tengono tutt'oggi, inevitabilmente, sulle spine anche i ferentinati, con l'orecchio puntato ormai non soltanto alla Cina, ma soprattutto al Nord Italia. Anche a



Ferentino, in ogni caso, non è stato risparmiato l'assalto alle farmacie. Tanti cittadini, solo per precauzione, comunque preoccupati, si sono riforniti di mascherine anticontagio nelle farmacie completamente svuotate di esse

(ma senza la necessità di indossarle per fortuna)". Questo è quanto scrissi nell'edizione precedente di Frintinu me... (stampato a febbraio 2020). Purtroppo in due mesi è cambiato tutto tragicamente. La situazione è precipitata in Italia e altrove. A Ferentino l'assalto alle farmacie si è protratto, incessante, e oggi ogni cittadino non esce di casa senza aver prima indossato i dispositivi di protezione: mascherina e guanti monouso. La vita di ognuno è mutata radicalmente, anche socialmente. Tutti a casa. La maggior parte in quarantena fiduciaria, alcune famiglie in quarantena obbligatoria. Si esce solo per necessità (come imposto dalle disposizioni governative) e quando si esce tutti distanziati (che tristezza), muniti di autocertificazione oltre che di mascherina. Nonostante le misure, Covid-19, dichiarato dall'Oms pandemia, ha colpito inevitabilmente anche la nostra città. Ferentino è deserta e silente. Una città spettrale. Saracinesche abbassate, solo file davanti ai discount e alle farmacie. Il 20 aprile erano 18 i positivi al coronavirus e sembrerebbero un paio i decessi purtroppo (tra cui l'amico ottico Marco Tricarico, titolare di "Ottica Marco". Ha perso la vita a soli 52 anni



lasciando familiari, clienti e amici sconvolti). Come nel 1944 (durante la seconda guerra mondiale però il nemico si distingueva) oggi il "big killer" dell'umanità è riuscito a far saltare, tra l'altro, i festeggiamenti patronali in onore di Sant'Ambrogio martire. Non accadeva da 76 anni e ciò rende l'idea del momento drammatico che viviamo attualmente. La celebrazione è rinviata a data da destinarsi e per i ferentinati il periodo di fine aprile-inizio maggio 2020 (anno che ricorderemo a lungo) non sarà lo stesso degli anni passati, questo è certo. Dal dramma alla malinconia. Sant'Ambrogio già da un mese è comunque "apparso", come sempre, alle finestre di case e palazzi. Dal cen-

tro alla periferia sventolano i vessilli del patrono e tutti implorano la Sua protezione, mai come quest'anno. Il sindaco Antonio Pompeo durante la messa solenne di Pasqua in Cattedrale, ha acceso il cero pasquale davanti alle spoglie del patrono ed ha invocato, in filodiffusione, la protezione di tutta la città. Va rimarcato l'impegno del Comune a vantaggio delle famiglie bisognose, ma anche della Caritas diocesana, dei volontari della protezione civile, della coop Osa, delle forze dell'ordine, dei sanitari del 118. Tutti si stanno prodigando. Si donano generi alimentari ai più svantaggiati e si consegnano a domicilio farmaci e alimenti. La pandemia dopo la Cina ha investito

l'Italia per poi espandersi in tutto il mondo. Il nemico invisibile è stato ed è spietato con l'umanità. Ha mietuto decine di migliaia di vittime (in Italia oltre 24.000, nel mondo più di 177.000 - agg. al 21/4/2020) e procurato dolore e complicazioni a non finire, soprattutto in campo sanitario.

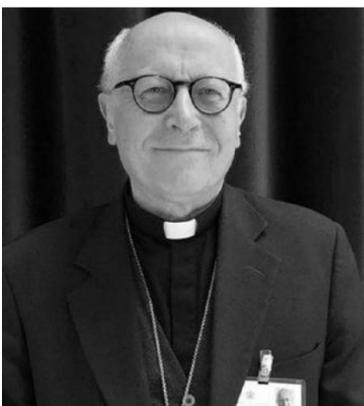
Ma non è finita, poiché l'emergenza sanitaria è sfociata anche in allarme economico e sociale e i prossimi mesi saranno particolarmente critici. E' corsa al vaccino anti-coronavirus. Speriamo siano di buon auspicio gli arcobaleni dipinti dai bambini con i loro, innocenti, "Andrà tutto bene". Per concludere, a maggio 2020 ricorre il 20-20-20 di chi scrive (rif. a pagina 7)



e i capelli, ahimè, ingrigiscono sempre di più. Infine ritrovo con piacere e porgo il benvenuto alla collega Cristina Iorio, vicedirettore di fresca nomina di Frintinu me...

## Il senso della vita di oggi sull'esempio del martirio di Sant'Ambrogio

### Il messaggio di fede e di speranza del Vescovo Ambrogio Spreafico



Dopo molti anni per la prima volta non celebriamo insieme la festa del martire Ambrogio. Non potremo partecipare alla processione con la reliquia e la statua. Certo, questo ci apparirà strano e siamo tutti dispiaciuti per questa impossibilità, a cui dobbiamo attenerci per il bene di tutti. Ma Sant'Ambrogio sarà con noi, ci accompagnerà mentre siamo nelle nostre case, passerà spiritualmente davanti ai luoghi dove viviamo ogni giorno anche se non con la sua statua, sarà presente soprattutto con la sua testimonianza di fede e di martirio. Il martire è colui che è rimasto fedele fino alla fine a Gesù, che non si è piegato alla volontà di chi voleva abbandonare la vita cristiana, la fede nel Signore morto e risorto. Come Gesù sulla croce, non ha voluto salvare se stesso, ma ha considerato bene più prezioso stare con il Signore che abbando-

narlo nel momento della prova. Oggi la vita del nostro martire ci interroga su un modo di essere cristiani a volte mediocre, misurato, non tanto diverso da chi non si professa tale. Il martire ci indica che la vita è dono di amore. Ognuno di noi l'ha ricevuta, nessuno se l'è data. Non si dovrebbe pensare che la nostra esistenza deve essere anche restituzione del dono ricevuto? Siamo in un tempo difficile. La pandemia che ci affligge ci interroga. Molti muoiono, altri sono infetti, tutti viviamo nella paura del contagio, eccetto gli inscienti che si aggirano noncuranti di quanto sono un pericolo per se stessi e per gli altri. Penso in particolare agli anziani soli, a quelli in istituto e alla loro paura e solitudine, a coloro che negli ospedali sono impegnati per curare i malati, ai tanti volontari che in modi diversi aiutano le persone in difficoltà. Ma penso anche alle vostre famiglie, ai piccoli, ai giovani, ai grandi. Forse è il tempo di riscoprire la gioia di vivere insieme, consapevoli che l'amore è anche fatica e rinuncia, non imposizione. L'amore vive e cresce solo se fai spazio agli altri. Questo virus, venuto da lontano, ha invaso il mondo intero e ci ha insegnato che siamo tutti connessi e che nessuno può più pensare di potersi salvare da solo, che i nazionalismi e i sovranismi non hanno senso soprattutto nel mondo globale e che certo non ci salveranno. I martiri da sempre hanno capito il senso della vita

come dono, come legame con Gesù e con gli altri. Per questo non hanno risposto mai alla violenza con la violenza, come Gesù che chiese di rimettere la spada nel fodero a chi voleva difenderlo. Cari amici, cari cittadini di Ferentino, che tanto amore avete per il martire Ambrogio, vi esorto ad unirvi in questi giorni di festa nella preghiera, perché cessi questo flagello, affidando al Signore coloro che sono morti, i malati, coloro che li curano. Ma anche vi chiedo di riscoprire il senso della vita come dono, perché possiamo uscire da questo tempo difficile più legati agli altri, più umani, tutti migliori. La mancanza degli altri, che oggi tutti sentiamo, dai bambini agli anziani, sia il segno del bisogno che abbiamo di vivere insieme in pace senza sparare, giudicare, facendosi il proprio interesse. Ricordati, il nostro martire lo insegna, che farai il tuo vero interesse se saprai amare con gratuità, altrimenti ti costringerai, senza accorgerti, alla tristezza e all'arroganza di un egoismo senza futuro perché circondato da nemici invisibili che penserai vogliono rubare il tuo benessere. Ma questi nemici non esistono, perché il cristiano sa che siamo tutti parte dell'unica famiglia umana, di donne e uomini creati a immagine somiglianza di Dio. Buona festa, anche se a distanza, ma sempre in unità di amicizia e di preghiera!

Evviva sant'Ambrogio

Monsignor Ambrogio Spreafico

## Il messaggio del Sindaco di Ferentino, Antonio Pompeo



Carissimi cittadini, stiamo vivendo purtroppo un momento di grande difficoltà, a causa dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 che ha cambiato le nostre vite e le nostre abitudini, imponendo a tutti il distanziamento sociale e l'annullamento delle manifestazioni pubbliche. Tutto questo ha il suo impatto anche su eventi e tradizioni che da sempre hanno contribuito a costruire la nostra comunità, a renderla unita e coesa, a farci sentire il valore dell'appartenenza e dell'identità. Quest'anno non abbiamo potuto celebrare, come abbiamo sempre fatto, le festività pasquali appena trascorse, che anticipano la nostra ricorrenza più importante: quella di S. Ambrogio. Erano questi momenti di grande impegno per l'organizzazione dei festeggiamenti, nei quali si metteva in moto una straordinaria macchina composta dal corpo sacerdotale, rafforzata dalle Confraternite, sostenuta dalle istituzioni locali e dalle associazioni, a partire dalla Pro Loco e arricchita dal popolo dei fedeli. Una città intera che preparava il rinnovarsi di quegli antichi riti, di quelle tradizioni e di quella devozione che si tramandano di generazione in generazione e che costituiscono la nostra Storia più bella. Ferentino è S. Ambrogio e S. Ambrogio è Ferentino: un legame intimo e assoluto. Quest'anno non possiamo viverlo come sappiamo e come vogliamo, ma quando tutto questo sarà finito, sapremo recuperare il tempo perduto, tornando a sorridere, a riempire piazze e vicoli della nostra città e a rendere al nostro Sant'Ambrogio tutti gli onori che merita. Proprio questa situazione però impone anche una riflessione: quella di ringraziare, perché non lo facciamo mai abbastanza, tutti coloro che ogni anno si impegnano per rinnovare e portare avanti la nostra tradizione e che in questo momento di difficoltà, forse apprezziamo ancor di più, perché ne riconosciamo l'impegno e il sacrificio. Come vostro Sindaco sono certo che comprenderete, come state facendo, la necessità di osservare tutte le misure e le regole che il Governo ci ha imposto per uscire, in tempi brevi, da questa emergenza. L'Amministrazione comunale c'è e sta mettendo in campo tutti gli interventi e le iniziative affinché la ripresa sia veloce e concreta per tutti. Vi abbraccio virtualmente, uno ad uno, e vi chiedo di essere, ancora una volta, coraggiosi, fiduciosi e responsabili. Uniti ce la faremo! Evviva S. Ambrogio!

# La società al tempo del Coronavirus, la testimonianza della professoressa Andrelli

## Come si vive la scuola durante l'emergenza

Non si vive nella normalità di certo! Non è facile parlare di scuola in questo tempo. Accolgo il vostro invito, condividendo con voi alcuni pensieri sul "fare scuola" nell'emergenza covid 19.

Mi sento una delle tante voci di insegnanti sapendo che le mie riflessioni sono legate alla mia storia personale e che le mie riflessioni non sono di certo uniche e che di certo non rappresentano la verità del fare scuola oggi ai tempi di questa emergenza. Studenti e docenti siamo stati catapultati fin dalla prima settimana di marzo in uno "spazio" e in un "tempo" incredibile. Tuttavia, da subito, naufraghi in una nuova "isola", con tutte le energie a nostra disposizione e nonostante i dubbi le incertezze le preoccupazioni che ancora durano, ci siamo impegnati perché tutto potesse non interrompersi. Da un giorno all'altro il nostro modo di fare scuola è diventato, dunque, altro. Ci siamo fin dal primo momento sentiti consapevoli del fatto che dovevamo continuare a mantenere quel contatto con la realtà scolastica: i nostri alunni e il pensiero, quasi assoluto, che nessuno di loro doveva o poteva essere escluso. Questo era e rimane la nostra priorità anche in questa nuova condizione. Ora, e grazie al lavoro di formazione svolto da noi docenti in questi anni sull'uso delle tecnologie, abbiamo iniziato ad usare quegli strumenti virtuali che fino ad allora avevano e hanno arricchito la nostra quotidiana azione didattica. Quello che oggi facciamo, ognuno secondo la propria professionalità, è mantenere vivo il contatto con i nostri alunni. Hangouts e uso delle Google app con le classi, effettuati fin dai primi giorni, ci fanno



capire se tutti gli studenti sono nella possibilità di usare quegli strumenti sui quali e per i quali studenti e docenti siamo in questi anni stati appunto formati. Comunque, Insegnare a distanza non è per nulla facile nonostante gli strumenti e nonostante la tecnologia che nella normale quotidianità ci facilita di certo l'azione didattica.

### Com'è strutturata la giornata scolastica con l'insegnamento a distanza?

A seconda della modalità che ognuno di noi ha liberamente deciso e scelto di fare si lavora per la maggior parte del tempo online. Molti di noi si sono disposti nell'organizzazione e pianificazione delle video lezioni. Le lezioni hanno assunto forme diverse. L'approccio è cambiato e quello che si sperimenta e su cui si riflette ogni giorno è proprio l'uso e l'efficacia di uno strumento oppure no nel fare didattica a distanza. Tanto ancora abbiamo da imparare. Tuttavia, una cosa è certa l'approccio il tempo e il luogo dell'azione didattica sono in questo contesto cambiati Ci si doman-

da spesso: ma questo va bene? faccio bene ad usare questa app piuttosto che quest'altra? Si sentiranno ben motivati oggi? Li ho incuriositi abbastanza? Loro si sono "i nativi digitali"...ma sono veramente maturi nell'uso di questi strumenti: il cellulare o il loro computer? Perché quello che a noi sta capitando è stare anche lì a risolvere i problemi che molti di loro hanno con la tecnologia dei quali noi ne stiamo approfondendo l'uso. Sperimentiamo prima su di noi. Facciamo le prove e poi eccoci in onda ops online di nuovo con loro La tecnologia che di certo è uno strumento è ora in modo prepotente ancor più entrata nella nostra quotidianità, nella quotidianità di noi insegnanti degli studenti delle famiglie degli studenti. In questo periodo ho sentito spesso dire: "prof non ho capito perché non si sente"; "prof non mi funziona la fotocamera", "prof non mi funziona la connessione". E qui allora il problema vero: la "connessione" o forse quel processo di comunicazione che se legato dall'affettività e dall'emotività diventa altro? Ogni giorno, mattina, o pomeriggio che sia ce la mettiamo tutta. I nostri tempi si sono ulteriormente dilatati e pertanto come non usare il "resto" del nostro tempo di vita nel lavoro di ricerca e di collaborazione fra colleghi e con gli stessi studenti? Ho imparato e continuo ad imparare a dilatare soprattutto i tempi di apprendimento dei contenuti assegnati e pertanto a ridurre quegli stessi contenuti (la programmazione presentata ha richiesto una rivisitazione) e a presentarli in forme diverse. Apprendere le lingue in questo periodo di Covid 19 mi convince forse che le lingue posso

essere apprese" prima, e poi certamente sperimentate nei luoghi dei quali la lingua e la cultura sono espressione. Quei luoghi che è vero ci mancano e a tutti mancano davvero.

### Avete incontrato problemi tecnici, ragazzi che magari non avevano i supporti per poter seguire le lezioni? In questo caso, come la scuola è andata in soccorso degli allievi?

Certo e con pazienza superabili tutti per fortuna tranne la connessione alla rete wifi. Molti di loro hanno difficoltà e qui la difficoltà diventa economica e sociale. Anche confidiamo sempre nella buona volontà di tutti e invitiamo tutti a risolvere il problema anche chi è fuori la scuola. Per gli strumenti il problema non esiste anche perché come scuola lì possiamo davvero intervenire con il comodato d'uso dei computer in dotazione della scuola. Comunque, anche con coloro che non sono connessi facciamo il possibile per far sì che non si smarriscano in questo momento.

### Ci sono degli aspetti positivi che da insegnante può trarre da questa esperienza?

Certo che sì. Quello a livello professionale che mi spinge a fare ricerca a migliorare ogni giorno la qualità di ciò che condivido con i miei studenti; a livello individuale la capacità di resistere e di mantenere una condizione di normalità in una condizione di vita che non è assolutamente normale.

### Come vede il ritorno sui banchi?

Non penso che ritorneremo a scuola. Aspettiamo per questo le decisioni che verranno prese. Wait and see!

*Cristina Iorio*

## La vita degli studenti con la scuola a distanza

Noi ragazzi del quinto anno ci stiamo preparando per l'esame di stato e questa pandemia ha completamente stravolto i nostri piani.

Non potendo più frequentare fisicamente il nostro Istituto, siamo passati alla didattica a distanza quindi continuiamo ad interagire con i nostri prof tramite l'utilizzo di diverse piattaforme di Google.

Le nostre giornate si svolgono con le lezioni del mattino tramite l'utilizzo di Meet, dove si svolgono spiegazioni delle lezioni e nostre interrogazioni. Nei pomeriggi, attraverso l'u-

tilizzo di Classroom, possiamo inviare gli esercizi svolti ai nostri professori i quali valutano il nostro lavoro.

Per quanto riguarda l'esame di stato probabilmente si svolgerà allo stesso modo e si sosterranno solo gli orali.

Certo è un metodo di insegnamento che non avrei mai pensato potessi provare ma è comunque una esperienza nuova, però la vita di classe con i miei compagni mi manca tantissimo.

*Gabriele Pellino V° F Rim Sez. ITE  
Istituto Istruzione superiore Martino Filetico*



## Pandemia, la testimonianza dalla città gemellata di Rockford negli Usa

Dina Getty, responsabile Sister Cities di Rockford, ha curato l'ospitalità dei ragazzi dell'IIS "M. Filetico" di Ferentino durante il gemellaggio dell'autunno scorso. A Marzo, i ragazzi delle scuole di Rockford sarebbero dovuti venire in visita nella nostra cittadina, ma le restrizioni imposte dall'epidemia hanno ovviamente fatto slittare lo scambio culturale. Grazie all'intermediazione della professoressa Ermelinda Andrelli, abbiamo contattato la signora Dina Getty che ci ha fornito la sua testimonianza, raccontandoci di come la sua comunità stia vivendo e affrontando l'emergenza coronavirus. Un contributo interessante, soprattutto perché molti nostri concittadini hanno contatti e legami di parentela con la città di Rockford.

(contributo inviato il 9 Aprile 2020)

### Rispetto all'Italia, l'emergenza Covid-19 è iniziata con qualche settimana di ritardo. Com'è la situazione adesso?

Rockford si trova nella contea di Winnebago, Illinois. La contea di Winnebago comprende non solo Rockford ma anche molte altre comunità minori. Dall'8 aprile, ci sono stati 59 casi confermati di covid-19 e 3 morti nella contea di Winnebago. Nello stato dell'Illinois, ci sono 13.549 casi confermati con 380 morti. La città di Chicago ha la maggior concentrazione di virus, sebbene la contea di Winnebago (zona

di Rockford) si aspetti che, al momento del superamento di questa pandemia, circa 59.000 possano essere gli infettati, rappresentando quasi il 20% della popolazione della contea di Winnebago. I modelli hanno dimostrato che potremmo raggiungere il picco questo mese. Speriamo che la vita torni alla normalità all'inizio della nostra stagione estiva.

### Il pericolo di contagio era inizialmente sottovalutato?

Poiché il virus ha avuto origine al di fuori degli Stati Uniti, è probabile che informazioni accurate e tempestive non siano state conosciute o effettivamente condivise, andando a determinare probabilmente una situazione più seria di quella che erroneamente si pensava. La storia giudicherà quanto il mondo è stato preparato per questa pandemia e senza dubbio ci saranno lezioni da apprendere.

### Quali differenze stai vedendo tra gli Stati Uniti e l'Italia

Secondo le notizie, la diffusione del virus in Italia è stata rapida, più che in qualsiasi altra parte del mondo. Negli Stati Uniti, lo Stato di Washington e di New York sono diventati i nostri epicentri seguiti da altre grandi città come Los Angeles e Chicago. Di contro, l'Italia sta soffrendo maggiormente, perché questo virus ha colpito rapidamente. Tuttavia, la risposta dell'Italia è stata tempestiva, rigorosa e a livello



nazionale. Gli Stati Uniti, non hanno inserito linee guida obbligatorie nel proprio Paese, ma hanno piuttosto formulato raccomandazioni. È stato lasciato nelle mani dei singoli Stati sviluppare le proprie regole, a volte in base al numero di casi confermati. Ciò ha causato incoerenze nel modo in cui le comunità si stanno proteggendo dal virus.

### In che modo la comunità di Rockford sta affrontando la situazione?

Rockford, come la maggior parte delle comunità degli Stati Uniti, è soggetta a una politica di "stare a casa" e al distanziamento sociale pubblico di sei piedi. La maggior parte dei cittadini segue queste regole. Aziende, come negozi di alimentari e farmacie, a Rockford hanno sviluppato linee guida e nuovi processi attraverso i quali le persone

fanno acquisti. La maggior parte delle attività commerciali ha fissato dei tempi rigorosi per evitare soprattutto l'esposizione degli anziani al virus. I grandi negozi stanno permettendo agli acquirenti di entrare, concedendo dei tempi limitati per gli acquisti, mantenendo al contempo le distanze sociali. I gruppi non sono autorizzati a riunirsi. I parchi sono chiusi, ristoranti non possono avere coperti, ma possono fornire un servizio da asporto. Le scuole sono chiuse a tempo indeterminato. Tuttavia, siamo autorizzati a fare passeggiate insieme, mantenendo una distanza sociale di sei piedi e i vicini si sono recati in visita l'uno dall'altro fuori dalle loro case, sempre a una distanza di 6 o più piedi. Gli ospedali stanno limitando i visitatori e gli interventi chirurgici opzionali come la sostituzione del ginocchio vengono rinviati. I bambini appena nati vanno a casa con i genitori, ma i visitatori non sono ammessi fino a quando la pandemia non passa. L'Italia sembra avere restrizioni più limitanti. Anche fare passeggiate è limitato a Ferentino; non così a Rockford, purché vengano seguite le regole di allontanamento sociale. I nostri leader della comunità come il sindaco McNamara, il presidente del consiglio di contea Haney e i nostri funzionari sanitari della contea forniscono aggiornamenti quotidiani sul virus. La comunità è ben informata.

### La comunità di Rockford ha avuto contatti con parenti o conoscenti su Ferentino?

Personalmente, abbiamo avuto contatti settimanali con la nostra famiglia Tartaglia a Ferentino e con i nostri cari amici del liceo "Martino Filetico". La famiglia Reali ha fatto lo stesso come tante altre famiglie a Rockford. I rapporti con le nostre famiglie di Ferentino non sono cambiati, la frequenza del nostro contatto e della conversazione può essere diversa, ma rimanere in contatto l'uno con l'altro è sempre stato parte della nostra vita. I contatti personali tra Rockford e Ferentino sono continuati e si sono rafforzati.

### La comunità di Rockford è fiduciosa del post covid-19?

Il sindaco di Rockford Tom McNamara afferma:

"Come le città di tutto il mondo e la nostra sorella città di Ferentino, abbiamo dovuto adattarci rapidamente a questa crisi sanitaria globale. Le persone di Rockford sono sempre state la nostra migliore risorsa e sono incredibilmente orgogliose di come tutti si sono riuniti, rimanendo separati, per rispondere a questa sfida. Abbiamo sicuramente dei giorni incredibilmente difficili davanti a noi. Tuttavia, abbiamo avuto un tale slancio positivo nella nostra comunità prima di COVID-19, che sono fiducioso che torneremo più forti".

*Cristina Iorio*

# Covid-19, medici in prima linea: cosa dobbiamo imparare da questa emergenza sanitaria

Cari lettori, sono un giovane medico di famiglia di Ferentino e mi piacerebbe raccontarvi la mia esperienza durante l'emergenza del coronavirus. Era Dicembre quando abbiamo iniziato a sentir parlare di questo sconosciuto e tutto ci sembrava così distante, le notizie erano così superficiali e confuse e la nostra vita ha proseguito come se nulla fosse. Peccato che come se nulla fosse ci si sia trovati nel pieno dell'emergenza e la nostra vita è cambiata in un attimo. La mia personale esperienza è iniziata come medico di centrale unica di ascolto (C.U.A.) di continuità assistenziale, lavoro non facile; per più di un mese ci siamo trovati subissati di chiamate (siamo arrivati anche a 400 in 12h) di utenti in preda al panico; centralini della regione intasati, quelli della A.S.L. non ne parliamo, siamo rimasti come unica valvola di sfogo senza avere linee guida,

abbandonati a noi stessi e senza ben sapere cosa fosse questo virus e come si curasse; ci siamo trovati a negare le visite per pazienti febbrili o con sintomi respiratori a causa della mancanza di DPI di cui la A.S.L. ci ha rifornito solo nel mese di Aprile. L'emergenza ha rivisto i nostri modi di interagire con i pazienti, non più lo studio come centro del nostro lavoro dove ricevere i pazienti, visitarli e rassicurarli; il telefono è divenuto il centro del nostro lavoro, il telefono di studio, il cellulare, il telefono della segretaria; abbiamo cercato in qualsiasi modo di sopperire alle carenze del Sistema Sanitario, spesso facendo ricorso alle nostre risorse e rischiando; vedete, come medici siamo in stretto contatto con pazienti definiti "fragili"; per loro il Covid-19 potrebbe voler dire trapasso e noi dobbiamo ancor di più mettere la massima attenzione nel nostro lavoro, il minimo



errore anche nella scelta di chi visitare e chi non visitare, potrebbe risultare fatale. L'emergenza ha rivisto i nostri rapporti familiari, le chiamate dei genitori o dei fratelli, sempre preoccupati per il lavoro in prima linea, sempre desiderosi di rivederti per accertarsi delle tue condizioni, sempre ansiosi di sentir dire quelle due parole "sto bene". Non nego che i primi tempi dell'emergenza fossi in ansia ad ogni paziente che varcasse la porta dello studio nonostante si facesse comunque un pre-tria-

ge telefonico, questo perché ho sempre pensato che gli asintomatici fossero il grande problema di questa emergenza; la domanda che più spesso mi sono posto è stata: "non ha la febbre, non ha la tosse, ma se fosse asintomatico e mi infettasse? E se a mio volta io contraessi la malattia in maniera asintomatica e la trasmettessi ai miei pazienti fragili?" La risposta a questa domanda è quello che è successo in Lombardia, i medici e gli infermieri si sono trasformati in untori, gli ospedali e gli studi medici si sono rivelati i luoghi del contagio perfetti; e poi i medici e gli infermieri hanno iniziato ad ammalarsi e a morire insieme ai pazienti, ad oggi abbiamo 110 colleghi circa morti per coronavirus, morti per l'incapacità politica di gestire l'emergenza, morti per la stupida pretesa tutta italiana di mettere gente inadeguata al comando della sanità; permettetemi di dire che siamo l'unico

paese al mondo dove un esponente politico può decidere in materia sanitaria contro il parere dei sanitari e questa è pura follia!

a noi ce la faremo, per il semplice fatto che siamo italiani, e gli italiani possono tirare fuori il meglio ed il peggio di loro durante l'emergenza e in questi casi la maggior parte di noi ha tirato fuori il meglio. Sicuramente la nostra vita sarà segnata per sempre ed il mio lavoro anche.

Spero che in futuro i pazienti ricordino di indossare la mascherina quando febbricitanti, ricordino di prendere appuntamento prima di andare dal proprio medico; ma soprattutto ricordino che il SSN è un bene prezioso, forse il più prezioso che ci offre lo Stato e che gli operatori sanitari tutti, meritano rispetto affinché il sacrificio dei colleghi non vada perduto!

Dottore Paolo Podagrosi

## Evviva Sant' Ambrogio, ... sempre viva

Ferentino si caratterizza ogni anno con il Primo di Maggio, che "da sempre per Noi" è Sant' Ambrogio, il nostro Protettore e lo è per tutti i ferentinesi, quelli che vivono in città e, in modo particolare, per coloro che sono lontani ed avvertono in maniera disperata l'assenza. Tanti tornano a Ferentino per Sant' Ambrogio e quelli che non possono cercano attraverso tutti i mezzi, che ora sono molteplici, di avere un contatto, un'immagine, una testimonianza. Molti anni fa, quando non esistevano i "social media" e internet, i ferentina emigrati all'estero telefonavano ai parenti per sentire le voci, per intuire l'atmosfera che Sant' Ambrogio emanava; le persone più anziane, che avevano ormai poche speranze di tornare a Ferentino, si facevano telefonare proprio quando stava passando la processione e volevano ascoltare le voci della gente in strada e la campanella che apre la processione, e poi di getto inneggiavano "Avi, Avi, Aviva Sant' Ambrosio".



Covid 19 ci costringe a cambiare le nostre abitudini, la nostra vita, a rivedere le nostre certezze, a ripensare i nostri comportamenti, e possiamo ritenere, per ora, fortunati pensando a quanti hanno perso la vita, alle famiglie che hanno subito stravolgimenti impensabili, a chi nei prossimi mesi, con molta probabilità, riceverà conseguenze spiacevoli in ambito lavorativo. Il Primo Maggio è il

giorno atteso per un anno intero, è il giorno in cui Ferentino esprime il suo amore per Sant' Ambrogio, la devozione al suo patrono, la fede nel culto del Santo Martire; Sant' Ambrogio è l'orgoglio di appartenere a questa comunità, è l'unione che accomuna tanti cuori anche distanti fra loro, anche se la vita li ha portati lontano dalle mura di Ferentino. Ho provato a fare un giro per Ferentino, virtualmente s'intende, con una delle più conosciute applicazioni che si trovano in rete, partendo dal Duomo e facendo il giro delle processioni di Sant' Ambrogio, con la speranza vacua di avvertire ingenuamente quelle sensazioni di festa, di ricorrenza, di vicinanza, di comunità, di unione; d'immaginare i giorni d'attesa, la novena, le luminarie in Piazza, le campane a festa, l'Esposizione, la "R'lia", la "Pantàsuma", la Processione, l'odore della cera, i fuochi d'artificio, il concerto. Anche per un fatto strettamente personale, per il rammarico che lo scorso anno non ho potuto partecipare come avrei voluto e sperato; per questo oggi il mio dispiacere è ancora maggiore. Ovviamente non sono riuscito neanche lontanamente a sentire le vibrazioni che i gior-

ni di Sant' Ambrogio riescono a trasmettere, ma ho potuto vedere tanti piccoli scorcio del mio paese che anche nella realtà non riesci a vedere, forse perché attraverso quella passeggiata virtuale puoi soffermarti a lungo in un preciso luogo, puoi girarti attorno e notare angoli sconosciuti, riflessi del tuo paese inediti, luoghi di una intensità unica, di una bellezza coinvolgente.

La devozione per Sant' Ambrogio, per il patrono di Ferentino è qualcosa di unico per i cittadini, qualcosa d'imparagonabile che soltanto i ferentinesi possono provare, qualcosa che viene da dentro di ognuno di noi e soltanto chi è nato a Ferentino può sentire; anche chi è arrivato qui da altri lidi, per lavoro, per amore, per necessità, può diventare ferentinese, non per semplice certificato di residenza, ma quando riesce intimamente ad avvertire di appartenere a Sant' Ambrogio. E non è una questione soltanto di fede, di devozione, di culto, va oltre la religione, va oltre il rispetto verso il Santo; Sant' Ambrogio Martire è la nostra essenza, è la nostra anima, è il nostro cuore, è la nostra storia, è la nostra unità, è Ferentino.

Ambrogio Sonni

## La Pantàsuma

Il nome deriverebbe da una corruzione popolare del sostantivo latino phantasma = che si mostra, che appare. La pantàsuma, nella stragrande maggioranza dei casi, è un gigantesco fantoccio alto dai due ai quattro metri, costruito con frasche e carta o stoffa su di una intelaiatura fatta di canna, a metà tra lo spaventapasseri e le maschere in cartapesta di Carnevale. Che funzioni svolge? Essa deve dapprima sorprendere, spaventare, incutere timore, impressionare piccoli e grandi. Spesso esce d'improvviso, piomba nella piazza affollata per la festa da una stradina buia e secondaria accompagnata da pochi strumenti musicali. Poi deve divertire, danzare, inchinarsi sugli astanti, provocare, mimare, ammiccare... Infine, quando la folla è stanca ed eccitata, la pantàsuma deve bruciare. Sono tanti i paesi dove si ha memoria di questo rito e dove ancora si può assistere al suo consumarsi. Un tempo ciò avveniva quasi sempre tra luglio e settembre, al termine dei raccolti e in occasione delle feste patronali, quando la maggior parte dei contadini e dei pastori "si fermava", sospendeva il lavoro e tornava in paese. Oggi, al contrario, lo si può vedere anche in altri periodi dell'anno e per manifestazioni diverse come ad esempio le sagre. Il rito incompleto o mutato, comunque, per la folla oggi ha la stessa valenza del passato. Il rogo accompagnato spesso da giuochi pirotecnici montati all'interno della pantàsuma e l'azione purificatrice del fuoco, strappano lo stesso applausi liberatori alla folla. Moderni antropologi affermano che bruciare la pantàsuma è come distruggere il male. Il fuoco svolge ancora una funzione apotropaica e purificatrice perché il popolo ha sempre bisogno di un capro espiatorio. Con la pantàsuma in fiamme, si allontanano le forze nefaste e gli influssi negativi che la gente avverte intorno a sé e si pensa di esercitare un'azione protettiva



sulla comunità locale. La tradizione del fuoco come elemento rigeneratore della vita si conserva in molti rituali agricoli come: le feste dei falò, che si svolgono in molti paesi annunciando secondo un'antica usanza la fine dell'inverno e il rinnovarsi del ciclo della natura; e i "faunalia", feste che i pastori e i contadini celebravano all'aperto con l'accensione di fuochi propiziatori in onore dei fauni (divinità dei boschi, che avevano il corpo per metà a forma di uomo e per metà a forma di capro, con due corna che spuntavano sulla fronte). Ma cos'è e cosa rappresenta la pantàsuma nella nostra città? È un falò che si accende in prossimità dei crocicchi la sera prima della festa di Sant' Ambrogio Martire, Patrono della nostra città, quando vengono portate in processione le reliquie del Santo. La foto pubblicata, realizzata dal bravissimo concittadino Ambrogio Pettorini, ritrae il tradizionale rito nel quartiere "S. Lucia". La tradizione vuole, infatti, che Sant' Ambrogio, mentre i nemici

facevano incursione di notte, compì il miracolo di illuminare tutte le mura di Ferentino e Lui, Fantasma, impartiva da cavallo ordini per la difesa. "Essugl'è, ariva, ariva! I sèmpru aviva!" Il senso di appartenenza alla comunità di Ferentino passa anche, forse soprattutto, attraverso questa cerimonia religiosa che tra le tante è indubbiamente la più toccante. E quest'anno assumerà una valenza spirituale ancor più significativa. Sarà auspicabilmente liberatoria, perché dovrà aiutarci ad avere fiducia soprattutto nei tanti operatori della medicina che si stanno prodigando, al limite delle loro possibilità, fisiche ed emotive, nel tentativo di esperire, almeno nel medio periodo, cure efficaci contro il coronavirus, la peste che sta avvelenando la vita dell'intero pianeta. Ma anche (dovrà aiutarci ad avere fiducia) nel NOSTRO COMPORTAMENTO che dovrà ispirarsi alla rigorosa osservanza di tutte quelle regole che le Autorità, dalle scientifiche alle governative, hanno già emanato o stanno per emanare, nell'INTERESSE GENERALE. "O inclito Martire e nostro principale Protettore, gloriosissimo Sant' Ambrogio, dal soglio di gloria, ove siedi trionfante, volgi pietoso lo sguardo su di noi, che supplici ci prostriamo ai tuoi piedi. Tu vedi da quanti mali siamo oppressi nell'anima e nel corpo. Muoviti a pietà del nostro misero stato. Purtroppo abbiamo peccato. Ora eccoci pentiti per aver offeso l'infinita bontà di Dio. Ottenici, ti preghiamo, il perdono delle nostre colpe e la santa perseveranza nel bene. Allontana da noi ogni male e liberaci da ogni avversità. O Santo nostro Protettore, soccorrici in questa misera vita e guidaci all'eternità beata del cielo...". "Ambrogio liberateci... da tutti i malori..., al cielo conduceteci... tra i beati Còri...".

Ambrogio Coppotelli

## Il mio amico Topolino

Qualche tempo fa, è venuta nella nostra scuola di Pasciano la maestra Angela Principali, che promuove iniziative culturali insieme alla Pro Loco di Ferentino. Questa maestra ci ha donato molti fumetti di Topolino offerti dalla Pro Loco stessa, e che noi conserviamo gelosamente nella biblioteca della scuola. Nei giorni a seguire, abbiamo sfogliato diversi giornalini... colorati, interessanti, profumati, divertenti, scorrevoli, unici, avventurosi, educativi, poco moderni ma ricchi di storie affascinanti. All'interno del giornalino abbiamo trovato alcuni giochi didattici e anche bellissime figurine. La nostra maestra di italiano è stata contenta di partecipare a questa iniziativa perché, ci ripete sempre che la lettura stimola la mente, migliora le conoscenze e la memoria, procura tranquillità e rende più forte la nostra concentrazione.

Gli alunni della classe 3<sup>a</sup> di Pasciano



# Un tempo sospeso

*Nel mezzo delle difficoltà nascono le opportunità*  
(Albert Einstein)

Un incubo, all'inizio lontanissimo poi arrivato in una sola parte d'Italia per poi investire tutta ed esplodere nel mondo intero. Ci siamo ritrovati così, all'improvviso, senza neanche rendercene conto, isolati, chiusi in una bolla d'aria. Niente più rapporti sociali, niente più abbracci nemmeno con i familiari più cari, uscite di casa centellate e solo per necessità improrogabili. Vita sociale completamente azzerata. All'inizio le finestre ed i balconi sono stati la nostra salvezza, si cantava, si suonava, si chiacchierava con i vicini, sembrava un gioco, eravamo nella prima fase, poi l'incubo delle immagini televisive che ci trasmettevano file di camion militari carichi di bare. La presa di coscienza di essere prigionieri e di correre un pericolo vero per la

nostra vita. Il rimpianto di non aver capito prima il problema e quindi di non aver potuto correre subito ai ripari. In quel momento abbiamo realizzato che il problema era molto serio e molto pericoloso. Ci siamo chiusi in casa, la nostra Ferentino deserta, la sera dalla finestra sembrava di essere tornati ai giorni di neve del 2012, non un rumore, non un accenno di vita, l'aria spettrale di una città fantasma. Tutto questo per quasi due mesi. Le festività pasquali annullate, quelle civili che sono nel mese di aprile idem e poi la rinuncia più grande per un ferentino, la festa di Sant'Ambrogio. Pensare con nostalgia a quei giorni in cui solitamente la nostra città si riempie di gente fino a scoppiare, una gioia e un'aria di festa che travolgono tutti, la possibilità di



tornare e di incontrare amici che magari tornano a Ferentino solo in quella occasione, i riti religiosi come la novena e la processione, i riti pagani come la "pantasma", gli spettacoli musicali. Niente, tutto annullato, Ferentino resta chiusa in casa per continuare a combattere questo maledetto nemico invisibile. Ma i segnali di vita non mancano, la nostra città è imbandierata e i vessilli di Sant'Ambrogio che cominciavano a

spuntare dai balconi già nei primi giorni del virus, ora si sono moltiplicati. Non rinunceremo alla nostra gioia, a tutti quei valori che la festa di Sant'Ambrogio incarna, speriamo di poterla celebrare il 16 agosto ma in questo momento prevederla non è possibile, troppe ancora le incognite legate alla situazione sanitaria. Ma non molteremo, è dura e lo sarà ancora anche se segnali positivi arrivano ed un piccolo margine di libertà lo abbiamo riconquistato. Ma qui non stiamo correndo i cento metri, questa è una maratona, la gara più lunga, ci vuole pazienza e resistenza ma alla fine arriveremo. Approfittiamo di questo tempo sospeso per riflettere, per migliorarci, per riscoprire la straordinarietà delle cose normali, per riscoprire l'importanza dei

rapporti umani, per capire che davanti a qualcosa di più grande di noi siamo tutti uguali e tutti vulnerabili, per destinare come Paese sempre più fondi alla scienza ed alla ricerca, per capire che la politica deve avere rispetto di esse, per ribadire che il livello di civiltà di un paese si misura con l'efficienza dell'assistenza sanitaria che fornisce ai propri cittadini e che deve essere pubblica e gratuita e capire che è meglio forse costruire un ospedale o attivare un pronto soccorso che spendere soldi per materiale bellico, mai come ora ne abbiamo avuto la dolorosa prova. Quando sarà finita ed avremo tratto insegnamento da quello che ci è successo, allora e solo allora avremo vinto la nostra partita.

Mario Villani

## Omaggio a Nino Manfredi

Nel giugno del 2004 ci lasciava Nino Manfredi, uno dei mostri sacri della commedia italiana insieme a Vittorio Gassman, Alberto Sordi ed Ugo Tognazzi. Nino Manfredi era nato a Castro dei Volsci e successivamente si era trasferito a Roma dove frequentando l'accademia d'arte drammatica aveva iniziato quella che sarà poi una carriera straordinaria. C'eravamo tanto

orgoglio inoltre era solito tornare in Ciociaria ogni volta che poteva e molto spesso si recava presso il ristorante "Bassetto" già allora meta di molti personaggi famosi che facevano tappa a Ferentino per deliziare il loro palato. Nacque con il titolare Enrico Concutelli che per tutti era appunto Bassetto, una solida amicizia che portò l'attore anche a battezzare i figli del signor Enrico. Ma torniamo al film e riportiamo le parole di Giggino, figlio del famoso Bassetto. "Ho conosciuto una persona eccezionale, semplice, spontanea" dice "Veniva spesso a mangiare nel nostro ristorante ma anche a casa nostra. Poi c'è stata l'occasione di girare un film in Ciociaria (Per Grazia Ricevuta). Lui aveva bisogno di trovare le location per il film e gli attori e voleva che fossero personaggi del posto così io e mio padre Enrico, lo portammo in giro per

nel ristorante ferentino, Manfredi incrociò anche il gruppo folkloristico della Pro Loco di Ferentino prendendo impegno, poi mantenuto, di portare il gruppo con il costume tradizionale ciociaro, a "Domenica in" condotta all'epoca da Pippo Baudo. Fu così che grazie a Nino Manfredi il gruppo



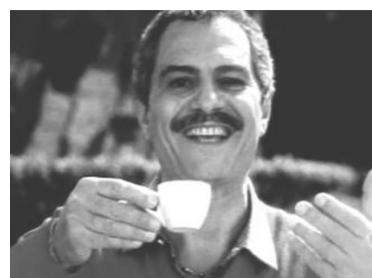
La locandina del film "per grazia ricevuta" con il nome di Enrico Concutelli tra i protagonisti

Folkloristico di Ferentino con a capo il Presidente Luigi Sonni, Alberto "Pucetta" e naturalmente Bassetto, poté esibirsi a Domenica in.

Nino Manfredi era un uomo del popolo, molto spesso ha interpretato personaggi che provenivano dalla sua terra di origine, l'amata Ciociaria, incarnandone sempre la semplicità, l'ironia ma evidenziando la grande dignità e moralità con le quali affrontavano le avversità della vita.

Grande e forte è stato il legame tra Nino Manfredi e la nostra città tanto che sarebbe giusto e doveroso intitolare una strada di Ferentino al compianto attore. Giriamo questa richiesta alle autorità competenti sperando che presto a Ferentino si possa avere Via Nino Manfredi.

Mario Villani



Manfredi nella pubblicità Lavazza

amati, Brutti sporchi e cattivi, Straziami ma di baci saziati, sono solo alcuni dei film che lo hanno visto protagonista ma Nino Manfredi è stato tanto altro. E' stato il primo ad interpretare Rugantino nella commedia di Garinei e Giovannini nel 1962, è stato anche l'unico, vero Geppetto (non ce ne vogliono altri), nello sceneggiato televisivo di Luigi Comencini "Le avventure di Pinocchio".

E' stato cantante portando al successo la canzone di Ettore Petrolini "Tanto pe cantà", mattatore di ospitate televisive come in una "Canzonissima" quando ottenne un importante successo di pubblico creando la macchietta di "Bastiano, il barista di Ceccano", il cui tormentone "Fusse che fusse la vorta bbona (come invito all'acquisto del biglietto della lotteria) entrerà nel linguaggio comune. Sulla carriera di Nino Manfredi si potrebbero scrivere intere pagine ma noi tratteremo il rapporto che l'attore aveva con Ferentino che risale agli anni 60.

Manfredi era molto legato alla Ciociaria rivendicando le sue origini in ogni occasione e sempre con grande



Francesco Moser, Bassetto e Nino Manfredi

alcuni luoghi della Ciociaria che il Compare (così Giggino chiama Manfredi ndr) voleva visitare. In seguito lui fece recitare a mio padre una parte nel film dove interpretava un frate, Fra Michele."

L'amicizia tra la famiglia Bassetto e la famiglia di Nino Manfredi si prolungò nel tempo tanto che successivamente, l'attore lo volle protagonista anche in alcuni dei famosi spot del caffè Lavazza. Durante uno dei tanti pranzi

## Una camminata nel centro storico

In un pomeriggio domenicale di qualche settimana fa, prima del divieto di uscire di casa imposto per la pandemia virale da Covid 19, ho fatto una piacevole camminata nel centro storico della nostra Ferentino, iniziando da Porta Montana fino a Porta del Borgo o Porta Sant'Agata; insomma ho camminato per tutta Via Consolare, la strada più lunga del centro storico. Durante la rilassante passeggiata mi sono spesso fermato ad osservare le grondaie dei tetti delle case cui passavo accanto, con i relativi discendenti, i tubi di scarico dell'acqua piovana che scendono fin sulla pavimentazione stradale; non tutti però, perché tanti rimangono a mezza altezza, penzoloni, magari malridotti, spezzati, dando un bruttissimo aspetto alle costruzioni stesse.

Tanti anni orsono esistevano delle norme, penso siano ancora valide ma pochi mostrano di averne coscienza, secondo le quali i proprietari delle abitazioni erano tenuti a mantenerle in maniera opportunamente decorosa e quindi anche ad osservare che i condotti discendenti delle acque piovane fossero efficienti e non potessero creare pericolo per le persone e le cose; anzi, rammento chiaramente che ad un'altezza di circa due metri da terra venivano inseriti nel muro del palazzo per poter scaricare l'acqua piovana direttamente nella fogna comunale, evitando così di aumentare il flusso d'acqua sulla strada.

Adesso i discendenti installati fuori dai muri convogliano le acque piovane direttamente sulle strade cittadine, ingrossando il flusso e provocando, in caso dei sempre più frequenti e violenti temporali, molti disagi per le persone che debbono attraversare ed anche per le autovetture che percorrono le strade del centro di Ferentino.

Altro aspetto non certamente edificante, che distorce con i seppur minimi criteri di buon gusto e le norme dell'ornato e del decoro che ogni comunità dovrebbe rispettare e le istituzioni dovrebbero opportunamente sollecitare, riguarda anche gli allacci del gas metano e dell'energia elettrica, che sono posizionati in maniera scriteriatamente evidente ad ogni angolo di strada, dando un aspetto indecoroso ai palazzi cittadini e a tutta Ferentino. Per non parlare dei tanti cavi elettrici e telefonici volanti che passano da una casa all'altra, da un lampione ad un discendente, come tante liane nella giungla.

Sarebbe opportuno che l'Amministrazione Comunale si adoperi in modo da poter eliminare simili sconcezze, richiamando i privati cittadini, proprietari delle case, a mantenere un adeguato decoro, ed anche i gestori dei servizi pubblici per una migliore sistemazione dei loro impianti, rendendo così una maggiore efficienza ed un rispettoso decoro della nostra Ferentino.

Luigi Sonni



## Il primo selfie? Il 9 aprile dell'anno 30

"La figura (che si vede nella Sindone) non corrisponde a una persona inerte, come si pensava tradizionalmente, ma a una persona viva che si sta alzando.

La presenza di solchi facciali indica che la persona è viva.

La Sindone di Torino mostra segni di morte e di vita di una persona che ha lasciato la sua immagine impressa in un momento in cui era viva.

L'immagine sarebbe rimasta impressa sul telo, come se corrispondesse a una radiazione sconosciuta, emessa dal corpo fino ad allora coperto. Vediamo una serie di segni impressi sulla Sindone di Torino

che potrebbero giustificare il fatto che la persona avvolta nel sudario fosse viva al momento dell'impressione della sua immagine.

Si registra una semi flessione del collo e una semi flessione asimmetrica delle articolazioni dell'anca, delle ginocchia e delle caviglie.

Le caratteristiche della posizione registrata nella Sindone non corrispondono alla rigidità che il corpo dovrebbe avere dopo essere stato tirato giù dalla croce.

La postura asimmetrica della semi flessione osservata nelle gambe, la semi flessione della testa e soprattutto la presenza dei solchi naso-

geniani e la collocazione delle mani nella zona genitale potrebbero indicare che siamo davanti a una persona che sta iniziando il movimento di alzarsi.

Si vede in questi segni l'apparente volontà di Cristo di registrare il miracolo".

Sintesi, fatta da Don Luigi De Castris, dello studio del dottor Bernardo Hontanilla Calatayud:

"La Sindone di Torino mostra l'immagine di una persona nel momento in cui era viva"

# Quinto percorso nelle strade di Ferentino dove vi erano e vi sono le attività commerciali e artigianali

Questa volta percorriamo quella zona che noi cittadini di Ferentino comunemente chiamiamo Vascello, in dialetto "Vascegli" (nell'antico Statuto Medievale è citato "Bascelli"), la passeggiata che forma il primo tratto di Viale Guglielmo Marconi fino all'incrocio con Viale Alfonso Bartoli per poi proseguire e terminare nel bivio con Via Stella Torre Noverana e Via Pareti.

Al fianco del campanile della chiesa di San Francesco, dove inizia il "Vascello", vi era un piccolo spazio con una fontana ed a seguire una costruzione di circa 50 metri di lunghezza ed alta come l'ala del Collegio "Martino Filetico" dove erano ubicate le aule scolastiche della scuola dell'avviamento; al centro di questo edificio vi era un portone d'ingresso che dava in un grande spazio aperto dove si svolgevano gli allenamenti e le partite di pallacanestro mentre sulla destra c'era una scalinata che permetteva di raggiungere le aule al piano superiore del collegio, sotto invece c'era una grande palestra per gli esercizi ginnici.

Quell'ala del "Martino Filetico" venne demolita dopo il 1954, quando il proprietario del terreno sottostante, facendo alcuni lavori di sbancamento sulla sua proprietà, provocò una frana che causò un gravissimo danno all'immobile comunale.

Proseguendo guardiamo il tratto di strada sulla destra rispetto alla passeggiata del Vascello: fino all'anno 1944, prima dei bombardamenti bellici, era tutto terreno scosceso ma coltivato, c'era solo un magazzino adibito a "garage" dove la ditta Cialone vi rimetteva un pullman, che noi allora chiamavamo "gli cassogginu" che collegava il centro di Ferentino con lo scalo ferroviario. A pochi metri da Porta San Francesco, dove ora c'è il Monumento a Don Giu-

seppe Morosini e alle vittime militari ferentinati della Seconda Guerra Mondiale, anticamente vi era un locale denominato "L'Ammazzatora", ossia il Mattatoio Comunale per la macellazione delle bestie da vendere ai concittadini attraverso le macellerie; nei locali di fianco alla stessa Porta vi era l'attività artigianale de "gli callararu", che vendeva e riparava vecchie caldaie, conche ed altri oggetti in rame, nello stesso locale in seguito è stata aperta un'attività di fruttivendolo, mentre di fronte negli ultimi anni è stato aperto un bar, gestito per diversi periodi da alcuni esercenti, ora c'è Pix, Tapas Bar & Restaurant.

Fino al 1945 nella zona del "Vascello" c'erano pochissime attività, mentre in estate si riempiva di cittadini e turisti per fare interminabili passeggiate e per godersi il fresco sotto i grandi alberi che erano dislocati su ambedue i lati del viale e che formavano con i rami un vero e proprio tunnel verde.

Scendendo sul lato sinistro c'era, fino al Maggio del 1944, lo "Scialè", un locale realizzato tutto di legno che richiamava molta clientela e che dava la possibilità di gustare un delizioso gelato e una gradevole bevanda fresca: il caratteristico locale era gestito da Filippo Collalti, poi trasformatosi in bar fu passato al figlio Sergio.

Poco più giù si trova una piccola area giochi per bambini, dove un tempo c'era "l'ara", un'aia, uno spazio dove vi mettevano ad asciugare il grano e altri tipi di cereali; in questo luogo comodo, largo e circolare, gli "facocchi Bunnardu Pantanu", che aveva qualche decina di metri più giù il suo laboratorio in cui costruiva e riparava "carretti i barozzu", dove ora c'è una scuola guida, soleva raffreddare le ruote dei carri appena realizzati servendosi di potenti



getti d'acqua prelevata da un pozzo che si trovava proprio di fronte, sul lato opposto della strada.

Torniamo un pò indietro sul lato destro del Vascello.

Dopo Porta San Francesco c'è lo spazio verde con la fontana artistica realizzata dal compianto Maestro Vincenzo Ludovici, di seguito incontriamo il "Travel Bar", poi, dove una volta c'erano soltanto degli spazi scoscesi, un immobile della famiglia Cialone ed alcuni palazzi condominiali. Al pianterreno del primo palazzo fu aperta la sede del "Banco di Santo Spirito", mentre ora c'è l'oreficeria gioielleria Dell'Orco; a seguire troviamo uno studio medico, l'Agenzia Immobiliare Virgili e uno sportello delle Assicurazioni Generali, anni fa invece c'era la sartoria di Enzo Salvatori e la tipografia di Sandro Galassi, poi c'erano anche un negozio d'informatica, uno di addobbi floreali, l'abbigliamento Joventù ed anche una scuola di danza.

Nel grande spazio di seguito, sempre sul lato destro c'era la falegnameria

Collalti; successivamente lo spazio fu adibito per un cinema all'aperto, "L'Arena Vascello", poi vi fu costruita una palazzina signorile, dove al piano terra si trova una filiale dell'istituto di credito Unicredit Banco di Roma. Proseguendo nella palazzina successiva c'è la pasticceria Juntos Officina del Gusto, poi il Regno Pasta all'Uovo Birreria Pizzeria di Daniela De Santis e la parrucchieria di Filomena Padovano; in passato in questi locali c'erano il calzaturificio Magnante, il negozio di frutta e verdura di Maria Gianfelice, il negozio articoli da regalo di Maria Di

Marco, una macelleria, l'abbigliamento Idee Moda di Rosa Moscato e per poco tempo l'Optica Frioni. Al civico 24 c'è la Norcineria Co.Be.Ca dei fratelli Di Mario, al 26 lo studio fotografico Close Up Photo di Valerio Fontecchia ed al 28 lo studio medico della Dr.ssa Calicchia, una volta laboratorio elettronico di Domenico Calicchia.

Sempre sullo stesso lato a seguire possiamo incontrare il salone del barbiere Carlo Bartolomucci, una lavanderia, un patronato Epaca, locale occupato per poco tempo dal negozio Lupin Jeans, poi l'Oreficeria Mary Gold, proprio nei locali dove vi era l'abbigliamento di Vincenzo Dell'Olio, e per chiudere questo lato del Vascello c'è il Bar dei Gelsi, Enoteca e Gelateria della famiglia Bizzari.

Torniamo un pò più su e cambiamo lato: dopo l'area giochi per bambini si può incontrare la tabaccheria Jigen's Smoke, fino a qualche anno fa Cartoleria, Profumeria e Tabacchi gestito da Bianca Patrizi, di fianco c'è il negozio

di elettrodomestici di Franco Fiorini, nel locale commerciale successivo c'era un negozio di articoli per regalo, quadri e cornici. Proseguendo e passando la scalinata che scende in Via Alfonso Bartoli troviamo la pizzeria Happy Pizza, proprio dove un tempo c'era la Pizzeria Trattoria di Giovanni Neroni, poi gestita da altri esercenti, ed in seguito la profumeria Blu Line; poi c'è la sede dell'Autoscuola Todini ed al civico successivo c'è lo studio del Dr. Antonio Mastrangeli.

Ora lasciamo il Vascello per imboccare il tratto di strada che conduce al larga-



rio di Collepero: sulla destra incontriamo un negozio di frutta e verdura, lì c'era l'abbigliamento Pretty Moda e Città di Firenze, poi troviamo un negozio di calzature e una parafarmacia, fino a qualche tempo fa c'era anche un negozio di intimo e abbigliamento per bimbi, prim'ancora una pizzeria al taglio; mentre nel lato opposto c'era Alida Bianchi che gestiva cartoleria e edicola giornali, mentre ora vi è l'Ufficio Affissioni e Pubblicità, gestito dall'agenzia affidataria dal Comune di Ferentino e prima di Collepero ci sono i locali del salone di parrucchieria "I Ciangola".

Luigi Sonni

## I Cavalieri di Malta a Ferentino

Non so quanti siano oggi i nostri concittadini che si ricordano di un importante avvenimento avvenuto 34 anni fa a Ferentino. Era una domenica, il 29 giugno 1986, festività dei SS. Pietro e Paolo. Si svolgeva il Convegno per l'assegnazione del III Premio "Città di Ferentino". La Commissione giudicatrice, presieduta dal Prof. Alessandro Pratesi, dell'Università di Roma e Presidente della Società Romana di Storia Patria, aveva scelto come vincitore del premio il Notaio Giuliano Floridi di Guarcino, autore del saggio storico "La Commenda e l'Ospedale melitensi di San Giacomo di Ferentino". Il conferimento del premio al Dott. Giuliano Floridi, Cavaliere del Sovrano Militare Ordine di Malta, si inseriva in una manifestazione più grande, cioè la visita ufficiale del Gran Maestro dell'Ordine di Malta alla Città di Ferentino, con la consegna delle chiavi cittadine da parte del Sindaco all'illustre personaggio. È necessario ricordare quanto importanti, proficui e duraturi siano stati i contatti che i Cavalieri giovaniti abbiano avuto con la Città di Ferentino. La presenza dei Cavalieri a Ferentino risale al 1233, allorché nella città emica fu promosso un incontro per preparare la VI Crociata, alla presenza, tra gli altri, del Pontefice Onorio III, dell'Imperatore Federico II e del Gran Maestro del Sovrano Ordine di San Giovanni di Gerusalemme (come, allora, si chiamava l'Ordine di Malta). Bisogna tener presente che Ferentino era una città importante, era il Capoluogo delle Province di Campagna e Marittima; geograficamente, era un punto di confluenza di più strade, di cui la più importante era la Via Latina. Strategicamente doveva essere controllata e difesa. A questo periodo risale la presenza a Ferentino di una Casa Religiosa dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, con Chiesa ed un Ospedale. La Chiesa e l'Ospedale, entrambi dedicati a S. Giacomo Apostolo o Maggiore, erano ubicati nella attuale Via don Luigi Guanella, tra l'odierna Chiesa di S. Agata ed il bivio di Chivi verso la Casilina (dove, ora, è presente una lapide commemorativa). La Chiesa non era molto grande: aveva una sola navata, divisa da un grande arco, con una

facciata rivestita da piccoli conci di travertino, mentre, al di sopra del portale di ingresso, in un concio, era scolpita la Croce di Malta. La pala dell'altare rappresentava l'Apostolo S. Giacomo seduto con un libro tra le mani (il dipinto deteriorato, nei primi anni del secolo scorso, fu trasportato nella Chiesa di S. Valentino, dove si rovinò ancor più). La Commenda di Ferentino era una delle più importanti del Lazio (esiste ancora, anche se come titolo onorifico). I Cavalieri gerosolimitani assicuravano la sicurezza e la sorveglianza delle strade, assistevano e curavano i pellegrini diretti a Roma. La presenza a Ferentino del Cavalieri Ospitalieri si protasse per ben sei secoli. Terminò, infatti, con la "breccia di Porta Pia" del 20 Settembre 1870, che sancì l'annessione di Roma al Regno d'Italia. Ritornando alla domenica del 29 giugno 1986, ricordo che avrebbe dovuto essere presente S. A. Em.ma Frà Angelo de Mojana di Cologna, Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta. Andreotti, per assistere alla Messa ed allo scoprimento della lapide commemorativa e del quadro restaurato di S. Giacomo nella Cappella a lui dedicata, per l'occasione, anch'essa, ristrutturata, i Cologna, Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta. Purtroppo, per una improvvisa indisposizione (aveva 81 anni ed era di cagionevole salute; tanto che cesserà di vivere diciotto mesi più tardi), non ha potuto partecipare alla cerimonia, facendosi rappresentare da S. E. Il Bali Conte Bernardo di Combi di Cesana, alta carica nel Governo Magistrale e da S. E. Il Bali Conte Frà Franz von Lobstein, membro del Sovrano Consiglio. La delegazione del S.M.O.M era composta, oltre ai due alti Dignitari su ricordati, anche da due Cappellani e da tredici Cavalieri. Appena arrivati gli illustri Ospiti, prima di entrare nel Palazzo del Comune, il Sindaco di Ferentino Francesco Gargani consegnò le chiavi della Città a S. E. Il Bali Conte Bernardo Combi di Cesana, in rappresentanza del Gran Maestro assente. Il Conte Combi di Cesana, dopo aver espresso al Sindaco, i più vivi ringraziamenti, conclude dicendo di "essere felice di

comunicare al Sindaco, al Consiglio Comunale ed al popolo di Ferentino, che S. A. Eminentissima ha concesso, come già concesse ad Amalfi e Subiaco, di esporre nelle grandi occasioni il vessillo melitense insieme al Gonfalone cittadino". Dopo l'assegnazione del premio al Dott. Giuliano Floridi, tutti i Cavalieri militensi, in abito da chiesa, si sono recati in processione nella vicina Chiesa di San Valentino, accolti dal Vescovo diocesano S. Ecc. Mons. Angelo Cella e dall'Abate-Vescovo di S. Scolastica di Subiaco S. Ecc. Mons. Stanislao Andreotti, per assistere alla Messa ed allo scoprimento della lapide commemorativa e del quadro restaurato di S. Giacomo nella Cappella a lui dedicata, per l'occasione, anch'essa, ristrutturata.

Così, dopo 116 anni i Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme sono ritornati a Ferentino. Come se fosse stati gettato un ponte, come per ristabilire un collegamento che il tempo e le circostanze avevano interrotto. La mia presenza in quella giornata calda e luminosa di fine giugno, che ricordo ancora bene, nonostante siano trascorsi trantatquattro anni, era legata ad un dovere istituzionale. Come Direttore Sanitario del "Civico Ospedale" di Ferentino, sentivo l'onore e l'onore di essere partecipe. In quel momento, ero l'ultimo rappresentante di una lunga tradizione ospedaliera cittadina che partiva da molto lontano. Ferentino è stata (peccato che non lo sia più) una città a vocazione ospedaliera, dove il bene ed il rispetto alla salute, nelle sue varie sfaccettature, ha sempre trovato posto. Ricordo che nel "periodo buio" del Medioevo, Ferentino sentì la necessità di erigere ben dieci Ospedali. Sì, dieci Ospedali.

Per brevità di tempo e di spazio, voglio solo fuggacemente ricordarli: Ospedale dello Spirito Santo, Ospedale di S. Giacomo, Ospedale di Santo Spirito, Ospedale di S. Nicola, Ospedale di S. Antonio Abate, Ospedale della Passione, Ospedale di Santa Maria Maddalena, Ospedale di Santa Margherita, Ospedale della SS. Annunziata, Ospedale di S. Leonardo. In virtù di questo glorioso passato, ho voluto donare al Gran Maestro del S.M.O.M. Un

medaglione bronzeo di forma rotondeggiante con margini irregolari, rappresentante, sul davanti (recto), due figure in piedi che si danno reciprocamente la mano, e, sul rovescio (verso) è incisa la seguente iscrizione dedicatoria: A Sua Altezza Eminentissima / Fra Angelo de Mojana di Cologna / Principe e Gran Maestro del/ S.M.O.M./ in ricordo della visita alla / Città di Ferentino/ Il Direttore Sanitario/ del Civico Ospedale/ Dott.Giacinto Mariotti/ 29 giugno 1968 A.D.

Ho ricordato come, in questa occasione, il Gran Maestro del S.M.O.M, abbia concesso al nostro Municipio, come segno di questo riavvicinamento tra Ferentino ed i Cavalieri di Malta, il privilegio di esporre nelle grandi occasioni il vessillo melitense insieme al Gonfalone cittadino. È un onore questo, che molte città farebbero carte false per ottenerlo. È sufficiente ricordare che in Italia solo altre due città, Amalfi e Subiaco godevano di questo privilegio.

Ad onor del vero, per qualche anno il Comune ha esposto, in determinate occasioni, sul balcone principale del Palazzo Municipale uno stendardo rosso con la croce ottagonale bianca, unitamente al Tricolore italiano e alla Bandiera comunale. In seguito, il vessillo melitense non fu più esposto. Così come non ha mai accompagnato il Gonfalone comunale nelle grandi occasioni, come, ad esempio, la Processione di S. Ambrogio martire. Da allora non abbiamo più saputo che fine abbia fatto il vessillo melitense, così generosamente concessoci.

Qual è stato il motivo per il quale ho sentito il bisogno di scrivere queste poche righe? Rispondo brevemente. È stato l'amore verso la Storia e verso la Memoria. La Storia e la Memoria sono estremamente intrecciate. La Storia è testimonianza del passato, è la Memoria collettiva.

Dobbiamo coltivare la Memoria. Se questa memoria si perde, non saremo più in grado di sapere chi siamo stati e chi siamo.

Un Paese senza memoria è un Paese senza futuro. Ferentino 13 Marzo 2020

Dott. Giacinto Mariotti

# La drammatica pandemia ferma anche lo sport amaranto

In questa seconda finestra dedicata allo Sport Amaranto, avremmo voluto raccontare ai lettori ulteriori vicende sportive legate alle nostre Associazioni operanti nel territorio ma, ahimè, siamo obbligati a scrivere di una triste realtà e cioè che la pandemia del Covid 19 ha decretato il blocco di tutte le competizioni sportive, con una situazione di completa incertezza sia per il presente che il prossimo futuro. Ma analizziamo insieme come effettivamente stanno le cose in seno ad ogni Associazione.

Iniziamo con il Ferentino Calcio. Ricordiamo che al momento della



interruzione, il team amaranto era alla testa della classifica del campionato di Promozione, in coabitazione del Monte San Giovanni Campano, e avrebbe dovuto disputare la semifinale della Coppa Italia contro la compagine del Vicovaro, quindi in lotta per l'accesso al campionato di Eccellenza e la vittoria della Coppa Italia. Abbiamo sentito il Team Manager Marcello Zera, il quale testualmente, ci ha dichiarato che la ripresa è legata all'evoluzione della pandemia e qualsiasi decisione federale è demandata al Governo Nazionale. Attualmente i calciatori si stanno allenando individualmente, seguendo un apposito programma del preparatore atletico. Fermo è anche il discorso per quanto attiene la gestione economica, ma "il mio pensiero", così continua Zera, "è che di fronte a questa guerra ogni discorso, sia tecnico che economico, passa in secondo piano perché c'è spazio solamente per affermare che se si dovesse ripartire, vorrà dire che saremmo usciti da questa tragedia".

Passiamo al Volley Ferentino che si trovava in zona play off nel pro-



prio campionato di serie C e qualificata ai quarti di finale della Coppa Lazio. Il Presidente Massimo Datti, ci ha dichiarato che dalla Federazione è pervenuta la comunicazione della conclusione

della stagione corrente senza promozioni né retrocessioni. Per quanto riguarda il danno economico parla di "un bagno di sangue", perché difficilmente si potrebbero recuperare le somme degli sponsor ancora da incassare. Per il futuro il discorso non è roseo e quindi la società, in considerazione del fatto che anche da parte degli sponsor potrebbe esserci un ridimensionamento, potrebbe optare per la disputa di un campionato provinciale anziché regionale.

Parlando del Basket Ferentino che al momento dell'interruzione era



quinta in classifica ed in piena lotta play off nel proprio campionato di serie C Silver, la società ha preso atto della chiusura del campionato da parte della Fip che ha vanificato l'impegno profuso dalla società nel mercato invernale con gli innesti di Carrizo, Datowei e Cipriani. Ci dice il dirigente Stefano Fiorletta "purtroppo questa bomba è arrivata sulle nostre vite cambiandole radicalmente, dispiace abbandonare il campionato anche perché ormai con gli acquisti fatti puntavamo alla vittoria finale. Riproveremo il prossimo anno anche se non sappiamo quello che i nostri sponsor potranno garantirci. Dopo questa crisi anche economica nulla sarà più come prima, se ci saranno le condizioni per riproporre una squadra di vertice lo faremo altrimenti si farà la squadra calibrandola sulle nostre possibilità future. In questo momento l'obiettivo è superare questa fase e tornare a vivere. Il resto si vedrà".

Per quel che riguarda il Circolo Tennis Tavolo Ferentino, al momen-



to della interruzione in lizza nei tre campionati di C1, D1 e D3, abbiamo sentito il Presidente Fernando Palombo il quale ci ha fatto sapere che la Federazione a tutt'oggi non ha ufficializzato alcunché e pertanto gli scenari, con 3 giornate da disputare, sono tanti ed è difficile prevedere cosa potrà decidere. "Prima dell'annullamento," continua il Presidente, "la stagione era soddisfacente con il secondo

posto della C1 e buone possibilità di ripescaggio in B e i primi posti della D1 e D3, rafforzata dall'entusiasmo dei numerosi tifosi e soprattutto dagli sponsor. Tutto questo vuol dire che a seconda di ciò che deciderà la Federazione si riuscirà a capire se si potranno concretizzare i risultati e di conseguenza dare ulteriore visibilità ai nostri sponsor. Per quanto riguarda il futuro, qualsiasi decisione venga ufficializzata, al momento è molto difficile riuscire a pianificare qualcosa che possa portarci ad ambire ad ulteriori scalate di categoria nei vari campionati. È un momento difficile ma noi del C.T.T. Ferentino BBC Roma siamo abituati e temprati a non mollare mai e cercheremo di dare il massimo per Ferentino e i nostri sostenitori."

Chiediamo con l'Associazione ciclistica della Velosport Ferentino, la cui stagione sarebbe dovuta iniziare ai primi di marzo e, quindi, ancora in standby. A tal proposito dichiara il Presidente Walter Cardarilli "la Federazione per ora ha comunicato che prima di luglio non saranno disputate gare, e siamo in attesa di ulteriori aggiornamenti. C'è molta preoccupazione sull'aspetto economico del Paese e di conseguenza sul mondo sportivo, oramai la stagione è compromessa perché se anche fosse possibile ripartire a luglio, i ragazzi



sarebbero inattivi da 4 mesi e poi ad agosto si sarebbe fuori tempo per le categorie giovanili, in quanto per settembre è previsto l'inizio delle scuole. Abbiamo sostenuto sacrifici umani e ed economici per l'allestimento delle categorie giovanili, per l'acquisto di una ammiraglia, di un furgone, per la fornitura delle bici ai ragazzi Juniores e ai nuovi arrivati degli Allievi. A questo punto il panorama davanti a noi non è roseo per il mondo ciclistico, considerato che l'imprenditoria farà sicuramente qualche passo indietro, con conseguenza che per tanti ragazzi sarà difficile trovare squadra. Il mio pensiero, continua, è di riconfermare le categorie Juniores, Allievi ed Esordienti anche nella prossima stagione 2021, confidando che il CONI possa aiutare tutte le associazioni, altrimenti sarà ardua impresa ripartire non solo adesso, ma addirittura nella prossima del 2021".

Dal nostro racconto si delinea quindi una situazione delle nostre Associazioni sportive a tinte molto grigie non solo per il presente, ma soprattutto per il dopo pandemia. L'auspicio è per chi ama lo Sport, che in fondo al tunnel si trovi la luce di nuova vita sportiva. Comunque andrà tutto bene!

Mario Musa

## Ferentino va... di corsa, con la società Runners Team

Ripartire il mondo dell'atletica e del podismo a Ferentino, laddove tutto era partito negli anni '70. Una città che ha sempre avuto grande passione per la corsa e per il mondo dell'atletica, da troppi anni, purtroppo senza una degna rappresentante a livello associativo. Nasce da questo desiderio la neo costituita Runners Team Ferentino, società di podismo nata a inizio febbraio 2020, dall'idea di cinque ferentinati, appassionati di corsa, che decidono di ritrovarsi attorno ad un tavolo e riportare il mondo dell'associazionismo sportivo dilettantistico anche a Ferentino, per quello che riguarda ovviamente l'atletica e il podismo. Diego Papoccia, tra i runners di maggior successo negli ultimi anni a livello dilettantistico, è stato nominato Presidente. Una figura molto conosciuta nell'ambiente, che darà senza dubbio grande linfa al movimento ferentinate: "Siamo orgogliosi del percorso fin qui intrapreso. Partire con un team valido e con tante idee e soprattutto con grande entusiasmo è quello che ho sempre desiderato. Quando un paio di anni fa fui premiato dal Comune di Ferentino per la mia passione per la corsa qualcosa si accese in me, il desiderio di poter correre un giorno per la mia città, riportando anche Ferentino ad avere un team di podismo". Vice presidente dell'associazione è stato nominato Alessandro Andrelli, mentre segretario Paola Fiorini. Consiglieri del direttivo associativo, poi, sono stati nominati Giuseppe Ludovici, per tutti Pino, e Gianfranco Salvatori. I cinque membri del direttivo sono tutti ferentinati doc, e questo è certamente il miglior biglietto da visita possibile per una realtà che si propone all'attenzione di tutti per cercare di riportare in alto il nome di Ferentino, dei colori amaranto, del tipico giglio, e magari un giorno poter rivedere anche una corsa podistica lungo le strade della città: "Vogliamo fare ogni passo per

gradi, con la massima serietà e consapevolezza" dichiara il presidente Papoccia "Sappiamo benissimo quanto sia difficile e impe-



gnativo organizzare un evento sportivo, e nel tempo siamo certi che troveremo la maniera migliore anche per riportare nella nostra città

una delle tante gare che si corrono nel circuito podistico provinciale". Per il momento è partita la campagna abbonamenti, nel campionato AICS, per tutti coloro i quali vogliono entrare a far parte della neo nata Runners Team Ferentino. Per avere i dettagli si può contattare direttamente il presidente Papoccia (347.3625128) e il segretario Fiorini (347.9504372) oppure inviando un'email al vice presidente Andrelli (alessandroandrelli@alice.it).

"La passione per l'atletica ci ha unito e siamo certi che dopo l'emergenza Coronavirus, appena sarà possibile tornare a correre, saremo in grado di poter inaugurare le nostre nuove divise, e iniziare ad allenarci per le prime gare che correremo con i colori della Runners Team Ferentino", così conclude il presidente Papoccia che ricorda: "Anni fa l'idea dei fratelli Ciuffarella, proprietari della pizzeria Il Giardino, raccolse tanti consensi con l'allora Atletica Ferentino. È sul loro esempio che vogliamo riportare il podismo e l'atletica a Ferentino, magari anche coinvolgendo i giovani, le famiglie e l'amministrazione comunale, che si è già resa disponibile. Un ultimo pensiero, da parte mia, di Paola, Alessandro, Pino e Gianfranco va al compianto Peppe Vellucci e alla sua famiglia. Dall'esempio di Peppe che tanti di noi si sono avvicinati alla corsa, ed è nel suo ricordo e nella sua passione che abbiamo voluto intraprendere questa nuova avventura. Ci sarà occasione per ricordare Peppe Vellucci, quanto prima".

Al momento le attività sportive della Runners Team Ferentino sono ferme, per la pandemia Covid-19, ma quando possibile si ripartirà con la campagna sottoscrizioni, tante nuove iniziative e le prime partecipazioni a manifestazioni sportive di livello.

Alessandro Andrelli

**L'associazione Pro Loco e la redazione di "Frintinu Me...nun pò muri" partecipano cordialmente agli eventi che seguono, condividendo la gioia dei familiari e di tutti gli amici dei nostri cari festeggiati.**



Nell'anno 2000 la Pro Loco affidò l'incarico di Direttore Responsabile del periodico "Frintinu me" al socio **Aldo Affinati**, iscritto all'albo nazionale dei giornalisti pubblicisti e corrispondente del quotidiano "Ciociaria Oggi".

A venti anni dall'inizio della sua direzione, il Consiglio Direttivo della Pro Loco di Ferentino vuole porgere all'amico Aldo un sincero ringraziamento ed un augurio per un futuro proficuo lavoro.

\*\*\*\*\*

Lunedì 23 Marzo 2020, presso l'Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna, si è brillantemente laureato, online, **Alessio Celardi** in "Lingue,



società e comunicazione", relatrice la Prof.ssa Maria Gentile. Entusiasmo e tanta gioia per i genitori Patrizia Zaccari e Fabio Celardi, il fratello Stefano, le nonne, gli zii e parenti tutti.

\*\*\*\*\*

Lo scorso Giovedì 2 Aprile, **Maria Elena Polletta** ha rag-



giunto il traguardo dei 50 anni. "Non contare quanti sono, ma guarda come sono". Tantissimi auguri e felicità dal marito Tommaso Nimali, dai figli Giacomo e Giuseppe, da tutti i parenti e gli amici.

\*\*\*\*\*

Martedì 29 Aprile 2020, il nostro iscritto **Vincenzo Incelli** ha compiuto il suo 80° compleanno.

È stato festeggiato da sua



moglie Anna e dai figli Elvira, Giuseppe e Francesco, dalle nuore e dai nipoti.

**L'associazione Pro Loco e la redazione di "Frintinu Me...nun pò muri" partecipano sentitamente agli eventi che seguono, condividendo il dolore dei familiari e di tutti gli amici dei nostri cari defunti**

Mercoledì 19 Febbraio 2020, presso l'Ospedale "San Benedetto" di Alatri è venuto a mancare il sostenitore di questo periodico **Rocco Angelisanti** di anni 95.

\*\*\*\*\*

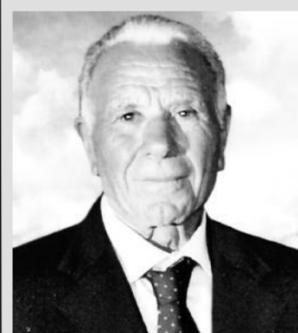


Giovedì 20 Febbraio 2020, presso la propria abitazione è deceduta all'età di 78 anni **Tommasa Polletta** (Tommasina).

\*\*\*\*\*



Giovedì 20 Febbraio 2020, nella propria abitazione, è venuto a mancare all'età di 87 anni il nostro iscritto **Luciano Picchi**. Sincere condoglianze alla moglie Luigia (Gina), ai figli Alessandro, Giorgio e Paolo.



Giovedì 2 Aprile scorso, ad un anno dalla sua scomparsa, è stato ricordato il nostro iscritto **Angelo Cellitti**. Sincere condoglianze ai figli Domenico, Alberto, Franca, Gabriella e Rossana.



Sabato 22 Febbraio 2020, è tornato alla Casa del Padre il nostro iscritto **Monaldo Semplifici**. Sentite condoglianze alla consorte Rosa Pro, ai figli Alessandro e Veronica.

\*\*\*\*\*



Sabato 18 Aprile è venuta a mancare, all'età di 91 anni, la signora **Guerina Riggi**, suocera del nostro socio e membro del consiglio direttivo, Pietro Pro. Tutto il consiglio direttivo si stringe a lui, alla moglie Maria Bondatti, e a tutta la sua famiglia.

\*\*\*\*\*



Mercoledì 18 Marzo 2020, presso l'Ospedale SS. Trinità di Sora è deceduta la nostra iscritta **Vanda Coccia** di anni 82.

\*\*\*\*\*



Venerdì 20 Marzo 2020, nella propria abitazione è deceduta all'età di 57 anni **Domenica Graziani**.

Sincere condoglianze al consorte Marco Cantagallo ai figli Giorgio ed Erika, al genero Klaudio Lelay, alla suocera Vincenza Pro, al nipotino Mattia.

Nei giorni scorsi, quattro signore residenti a Ferentino hanno consegnato alla nostra Pro Loco due pacchi di mascherine di protezione facciale realizzate da loro stesse, con il desiderio di distribuirle gratuitamente, tramite la nostra Associazione, ai cittadini che ne avessero avuto bisogno e fatto richiesta.

Queste volenterose e gentili signore sono state sentitamente ringraziate dalla nostra associazione, anche a nome dei cittadini.

Grazie a Etceva Veizaj, Renata Datti, Barbara Palombo e Martina Zeppa, il vostro gesto conferma lo spirito solidale che unisce la nostra comunità, soprattutto nel momento di maggiore bisogno.



### Servizio per la cittadinanza

#### TURNI FARMACIE

DAL 2 ALL' 8 MAGGIO	<b>Comunale 2</b> Via Stazione - Giardino	<b>TELEFONO</b> 0775 - 223638/390019
DAL 9 AL 15 MAGGIO	<b>Gabrielli</b> Via M.Dionigi	<b>TELEFONO</b> 0775 - 393260/244190
DAL 16 AL 22 MAGGIO	<b>Pietrandrea</b> Via XX Settembre	<b>TELEFONO</b> 0775 - 244566
DAL 23 AL 29 MAGGIO	<b>Arrabito</b> Via Casilina Sud	<b>TELEFONO</b> 0775 - 242021
DAL 30 MAGGIO AL 5 GIUGNO	<b>Comunale 1</b> Via Casilina Sant'Agata	<b>TELEFONO</b> 0775 - 244929/245982
DAL 6 AL 12 GIUGNO	<b>Comunale 2</b> Via Stazione - Giardino	<b>TELEFONO</b> 0775 - 223638/390019
DAL 13 A 19 GIUGNO	<b>Gabrielli</b> Via M.Dionigi	<b>TELEFONO</b> 0775 - 393260/244190
DAL 20 AL 26 GIUGNO	<b>Pietrandrea</b> Via XX Settembre	<b>TELEFONO</b> 0775 - 244566
DAL 27 GIUGNO AL 3 LUGLIO	<b>Arrabito</b> Via Casilina Sud	<b>TELEFONO</b> 0775 - 242021

## La Pro Loco ringrazia

Carissimi lettori, la Pro Loco porge un vivo ringraziamento per il vostro contributo che, assieme a quello dei nostri iscritti e soci, consente la pubblicazione della nostra testata senza ricevere alcun tipo di finanziamento pubblico.

Bianchi Giovanni	- Ferentino	€ 10,00
Bottini Guido e Donatella	- Roma	€ 40,00
Calicchia Franco	- Ferentino	€ 10,00
Calicchia Maurizio	- Ferentino	€ 10,00
Cataldi Carlo	- Ferentino	€ 20,00
Cellitti Ambrogia	- Ferentino	€ 20,00
Cirilli Gabriella	- Roma	€ 10,00
Cirilli Teresa	- Margine Coperta	€ 10,00
Coppotelli Pietro	- Arcore	€ 30,00
Galassi Franca	- Ferentino	€ 10,00
Il massimo della pizza	- Ferentino	€ 20,00
Liberatori Italo	- Ferentino	€ 10,00
Mastrangeli Francesco	- Ferentino	€ 10,00
Mastrosanti Luciana	- Ferentino	€ 10,00
Natalizio Franco	- Ferentino	€ 10,00
Piccirilli Enrico	- Ferentino	€ 10,00
Podagrosi Giovanni	- Marino	€ 10,00
Podagrosi Ruggero	- Ferentino	€ 10,00
Pro Antonio	- Ferentino	€ 10,00
Quadrozzi Luciana	- Colferro	€ 10,00
Salvatori Vittorio	- Monselice PD	€ 25,00
Tiribocchi Aurelio	- Roma	€ 10,00
Valeri Vincenzo	- Colferro	€ 10,00
Vellucci Avv. Gianpiero	- Frosinone	€ 50,00

## Come eravamo. . .



Anno 1964

Un gruppo di giovani di Ferentino si recarono presso la Certosa di Trisulti per una scampagnata e per organizzare una partita amichevole di calcio.

In piedi: Franco Bove, don Carlo Carino, Averardo Di Tomassi, Albertino Cialone, Luigi Di Tomassi.

Accovacciati: Alberto Manchi, Corrado Collalti, Enrico Celani, Aurelio Tiribocchi, Massimo Giorgi, Carlo Dell'Olio.

## GLI FACOCCHI

Attorno agli circhi do fero  
mittino lena bell'assutta.  
La fiara so consuma para para  
gli facocchi guarda la funzione.  
Gli uttri stav' allortati:  
gli sicchi d'acqua 'mmani  
gli muccil'agli nasi  
i gli cazzuni  
collo pezzo 'nculo.  
Zica più abballo  
stà la rota dolla bbarozza  
accomm'a 'na sposa 'nammurata  
ch'aspetta gl'omo  
coci s'appassiona.  
Gli facocchi  
attanaglia gli circhi  
co scrizza scintillo.  
Gli musso rusci  
Gl'occhi d'arrajato  
Gl'arizza conna botta  
i ci gli ficca.  
Chella cosa frija.  
Isso tira martollato.  
Gli fumo  
so spanno po l'aria  
i nasconno gli tiatro.  
Accommo si fusso gnit'a foco  
sdraia agli uttri:  
Acqua acqua acqua  
sbricatovo vo pozzono sparà.  
Acciuffa 'no sicchi  
ammolla 'na martollata  
bjastema i zzompa.  
Rozzompa  
romartella i l'acqua rujetta.  
Alla fino  
aggranfa l'opra fumanta  
i la fionna 'ncima gli pratozzo.  
E' funito  
La rota è bell' i fatta!  
S'assuga gli sudoro dalla fronno  
co no cinci zuzzo.  
Fa cenno agli uttri scriati  
i vavo 'nzemi alla cantina  
a fazzo 'na foglietta mmiritata.

Giuseppe Manchi

Gli facocchi

Il mestiere del "facocchi" o costruttore di carri, calessi, cocchi, carretti a trazione animale, è ormai desueto, anzi completamente tramontato dacché sono stati immessi sul mercato italiano i vari e molteplici mezzi di trasporto meccanici a motore.

Il lavoro del "facocchi" consisteva nel costruire carri agricoli e barozze con due o quattro ruote trainate da buoi, carretti trainati da cavalli, asini e muli per il trasporto di persone e di derrate alimentari o di qualunque altra merce. Le botteghe artigianali dei "facocchi" erano situate alla periferia della città e lungo le vie carrozabili più battute pronte a ripartire o per nuove ordinazioni. Infatti fino all'immediato dopoguerra (1940-1945) esistevano a Ferentino due botteghe in piena efficienza, di cui una in viale Marconi ed un'altra in via Casilina, presso la contrada di San Nicola gestita da Antonio Podagrosi. Era un mestiere abbastanza redditizio e dal lavoro interessante.

(definizione tratta dal libro "Arti e Mestieri di Ferentino di ieri", Comune di Ferentino, La Tipografica, Frosinone 1980)

